

Le mani di Maria

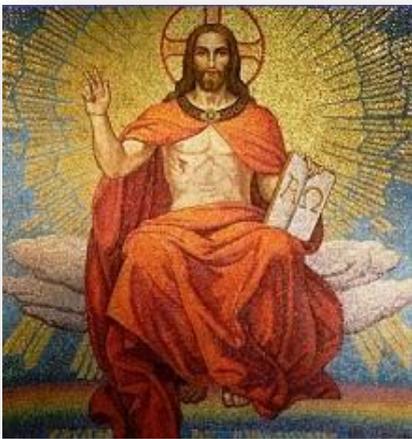
La Settimana Santa



La Settimana Santa annuncia la Risurrezione di Gesù. Possa questa Risurrezione avvenire in noi ed in ogni anima, affinché questa Settimana segni una svolta verso una vita nuova, più profonda (CK 162).



Tema del Mese: La Redenzione



Gesù dice alla mistica Luisa Piccarreta (brano del 31 maggio 1935) che nella creazione dell'uomo fu messa tutta la vita di Dio, perciò l'uomo è la sua abitazione. Ma l'uomo, ribellandosi a questa Presenza, Lo ha in qualche modo spodestato e nello stesso tempo si è impoverito, abbrutendosi. La nuova situazione è pertanto un fallimento sia per l'uomo che per Dio e non è possibile accettarlo, per cui necessita di una restaurazione che solo il Creatore può pensare e realizzare. Quindi, col venire sulla terra, con il suo patire e morire, Gesù venne a mettere in salvo l'uomo, cioè la sua abitazione. La sua venuta sulla terra servì a formare la Redenzione dell'uomo e nel medesimo tempo servì a formare il Regno della sua Volontà, per salvare, per riprendersi i diritti che per giustizia gli sono dovuti come Creatore. Nella Redenzione dovette raccogliere tutte le conseguenze del peccato per riparare i danni e restituire all'uomo la sua adorabile abitazione e tutta la sontuosità, la bellezza,

la magnificenza con cui l'aveva formata, perché di nuovo fosse degna di Lui. Affronta sofferenze, umiliazioni e morte che sopporta con tanta serenità e che alla fine sconfigge col richiamare alla vita la sua umanità e risorgere col restituire all'uomo ciò che aveva perso. Ritorna a circolare nella creatura la linfa vitale: la Volontà divina. Fu la sua Risurrezione che fece conoscere chi era Lui e mise il sigillo a tutti i beni che venne a portare sulla terra. Comprendiamo che l'espressione "dare la vita" non significa solo che Gesù di Nazareth ha sacrificato la sua esistenza per amore nostro, ma che ci ha anche comunicato tutta la sostanza della sua vita, facendola passare nella nostra, tanto che ognuno ne può fare l'esperienza e può ripetere con San Paolo: *Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.*

Figlia mia, lo scopo primario della mia venuta sulla terra fu proprio questo, che l'uomo ritornasse nel grembo del mio Volere, come ne uscì quando fu creato... Sia fatta la tua Volontà come in cielo così in terra.

Il pensiero di Padre Kolbe

Strettamente parlando, lo scopo della Milizia dell'Immacolata è lo scopo dell'Immacolata stessa. Ella, infatti, quale Corredentrice, desidera estendere all'umanità intera i frutti della Redenzione operata dal Figlio Suo e fa di tutto per guadagnare a Cristo gli eretici, gli scismatici, i massoni, gli ebrei, ecc. L'unico desiderio dell'Immacolata è di innalzare il livello della nostra vita spirituale, fino alle vette della santità (SK 1220).



A scoltare san Massimiliano è sempre coinvolgente, è un vero pioniere, capace di scalare e perforare il Carmelo, monte emblematico della Madonna; riesce a penetrare nel cuore della consacrazione all'Immacolata per scoprire le delizie in esso contenute. Maria deve, per esigenza di amore, spargere i frutti della redenzione operata dal suo figlio Gesù in tutti i cuori. È vero che in quest'epoca sentiamo le tenebre del maligno avanzare incontrastate, ma il Santo ci incoraggia ad essere docili strumenti nelle mani di Maria che è Corredentrice insieme a Gesù. Desidera che ogni uomo si salvi per mezzo del Santo Sacrificio della Croce. È vero che la Redenzione operata da Gesù in questo nostro mondo sembra non avere posto, perché l'uomo si è incamminato su un sentiero opposto, legato ad egoismi e prevaricazioni, a calpestare le leggi di Dio che sono leggi di vita, di amore, fatte proprio per elevare l'uomo ad una vita divina. Satana ha inoculato nel cuore dell'uomo il seme dell'onnipotenza, cosicché oggi l'uomo si è fatto dio. Ma in questa Quaresima l'uomo ha scoperto tutta la sua impotenza e fragilità a causa di un virus che lo ha immobilizzato. Il futuro gli appare come una notte scura senza uscita, perché non ha Dio nel cuore ed è costretto a stare a casa. Ma chi ha Dio deve far risplendere l'amore e la luce che Gesù ha emanato dalle sue piaghe, in modo che possano rischiarare il cuore e la mente di ogni uomo. La sofferenza, la solitudine e la stessa privazione di Lui ci conformano a Gesù quando sentì l'abbandono del Padre. Per questo san Paolo ci dice che noi siamo più che vincitori sulla sofferenza e la morte, perché siamo uniti a Lui e non soli, siamo sereni come Lui e non disperati. Ben altro ci aspettiamo! La nostra Mamma Celeste desidera che ogni uomo si senta oggetto dell'amore di Dio, e che risponda positivamente aprendo il suo cuore ai suoi insegnamenti. Ricordiamoci che *l'Immacolata non mira a realizzare direttamente, di persona, questi progetti di azione apostolica, piuttosto cerca di coinvolgere noi in questa attività.* (SK 1220)

La vita dei santi: S. Anselmo



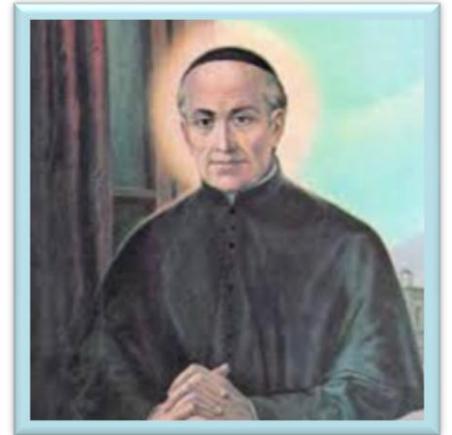
*A*nselmo nacque ad Aosta, nell'anno 1033, da Gandolfo ed Ermenberga, nobili e ricchi signori. Il padre era un uomo di affari e si occupò poco dell'educazione del figlio e quando conobbe la sua vocazione lo ostacolò. La madre, invece, inculcò fin da tenera età nel cuore del figlio un amore sconfinato verso il nostro Gesù. Questo è il preambolo. Ora, dovete sapere che il povero Anselmo già a quindici anni decise di consacrarsi al servizio del Signore, ma il padre si oppose aspramente, e poiché la madre morì prematuramente, non ebbe nessun aiuto, pertanto si distolse dal suo proposito e si abbandonò al mondo. Ma il Signore non era d'accordo e lo attendeva, servendosi dello stesso padre per richiamarlo a Sé. Difatti quest'ultimo iniziò a trattare il figlio molto severamente e così fu costretto a lasciare la casa e cercare un avvenire migliore in terra straniera.

Si recò in Francia, dove rimase per ben tre anni senza tetto e senza casa. Questa vita di penitenza lo riportò ai vecchi ideali e alla fine decise di entrare come discepolo di Lanfranco di Pavia nel monastero di Le Bec in Normandia. Anselmo era amante dello studio e il suo cuore delicato nel suo maestro vedeva un nuovo padre che lo infervorava fortemente ad unirsi al vero Amore: Dio. Così, ben presto entrò nell'Ordine Benedettino. Nel 1079 divenne abate di Le Bec, ed aveva già scritto due delle sue più celebri opere, il *Monologhion* (Soliloquio) e il *Prosloghion* (Colloquio). Il fervore divino lo testimoniava largamente con la sua infinita carità, anche e soprattutto con coloro che gli diedero da soffrire tanto. Fu un grande teologo e seppe difendere bene i punti fondamentali della fede. Egli diceva: *Non solo, o Signore, tu sei Colui del quale non si può pensare cosa più grande, ma sei qualcosa di maggiore di quel che si possa pensare.* Dovette subire l'esilio e tanti problemi che seppe affrontare con serenità grazie alla preghiera e alla contemplazione. Fu richiamato a Canterbury dove morì il 21 aprile 1109.

Cosa dicono i Giovani : Esempi di "santi" sacerdoti

San Vincenzo Romano

Allievo di Alfonso Maria de' Liguori, San Vincenzo Romano, è il primo parroco italiano del clero secolare elevato agli onori degli altari. Nato e morto a Torre del Greco (1751 - 1831), è considerato il patrono e il protettore dei sacerdoti napoletani. Era un lavoratore instancabile, nella sua città volle la ricostruzione della Basilica di Santa Croce dove poter celebrare i sacramenti, e con gli stessi cittadini, rimboccati le maniche, lavorò concretamente per la realizzazione. Visse così vicino ai lavoratori con tutte le loro problematiche che si meritò l'appellativo di *prete dei lavoratori*. Faticò con gli operai per ricostruire la città andata distrutta dall'eruzione del Vesuvio. La sua vita era dedicata totalmente al prossimo, come spiega Don Giosuè Lombardo, il quale afferma che in lui troviamo l'immagine del pastore in mezzo al suo popolo, proprio per la sua attenzione per la gente. Il suo motto era **Fare bene il bene, con fede viva e con gioia**. L'impegno costante di avvicinare il popolo alla Chiesa è testimoniato da due sue iniziative, semplici ma spiritualmente forti: il Rosario Meditato e la Messa Pratica, cioè un libretto nel quale aiutava la gente a partecipare in maniera attiva alla celebrazione. Amava la gente come propri figli e pretese sulle navi la presenza di un prete, il cappellano di bordo, insieme ad un medico. Anche dopo morto continua la sua assistenza e lo attesta il miracolo che San Vincenzo Romano opera al signor Raimondo Formisano, miracolo che determinò il processo di canonizzazione. Raimondo è un commerciante di Torre del Greco e commercia frutti di mare; quando comincia ad accusare i primi malori pensa di avere un'appendicite, ma dopo visite mediche accurate scopre di avere un tumore. I dottori cominciano a curarlo con la chemioterapia, ma dopo tre cicli si rifiuta di continuare e si affida al suo Santo. I suoi figli si associano alle preghiere del padre e cominciano a invocarlo incessantemente, anche per otto ore di fila. Raimondo riceve gli ultimi sacramenti, ma la sua fiducia non viene meno e improvvisamente guarisce. Vincenzo Romano fu beatificato da Paolo VI, che lo definì *precursore della carità sociale nella Chiesa dei nostri giorni*, e, casualmente, la canonizzazione avvenne contemporaneamente a quella di Paolo VI.



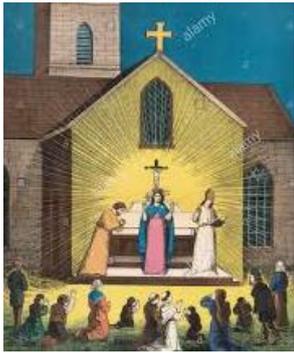
Cronache cristiane: Richiami dal cielo

(la preoccupazione della Mamma celeste ultima parte)

Oggi tutto è al servizio del demonio, che istiga l'uomo a cacciare Dio dalla Storia, convincendo tutti che è stato l'uomo a creare Dio e non Dio l'uomo. L'uomo si crede padrone anche della vita (aborto, eutanasia...). Dietro questa elevazione dell'uomo però, c'è sempre il nemico che una volta spodestato Dio (facendo credere all'uomo che egli stesso è dio), vorrà essere lui stesso adorato al posto di Dio. In una confusione sempre maggiore della mente umana, abbiamo visto come negli ultimi tempi l'uomo voglia mettere su un piedistallo per adorarla la stessa natura, quindi non più Dio, non più l'uomo, ma la natura. Ora manca palesemente l'ultimo passo: adorare satana. Ma l'Immacolata non ci abbandona e ci mette in guardia: *Cari figli, vi invito tutti in modo speciale a pregare per le mie intenzioni, affinché attraverso le vostre preghiere si fermi il piano di satana su questa terra, che ogni giorno è più lontana da Dio, e mette se stessa al posto di Dio* (Medjugorje 25-10-2008). Anche noi al Mirteto siamo chiamati a combattere al fianco della nostra Regina, che ha detto espressamente di essere venuta a riprendere i suoi figli (tutti i suoi figli, perché essendo lei Regina del Cielo e della terra, il suo messaggio è universale). E non siamo soli, ma siamo parte di un grande esercito che l'Immacolata ha realizzato in tutto il mondo come una grande rete: gruppi mariani che hanno accolto la chiamata, formando quello che la Genesi chiama *la stirpe della Donna*. Dobbiamo quindi imbracciare le armi che la nostra Regina ci ha donato: il rosario, la fede bimillenaria della Chiesa Cattolica, i sacramenti, e la consacrazione al suo Cuore Immacolato. In questo momento particolare della Storia della salvezza, dobbiamo essere forti nel testimoniare la vera fede bimillenaria e l'amore a Cristo e alla sua Chiesa. Restiamo saldi nella vera fede, perché ci consola l'ultima parte del messaggio di Fatima: *Alla fine il mio cuore immacolato trionferà*.

Le Apparizioni della Vergine Maria nel mondo:

Knock (Irlanda), ultima parte



(...) Nell'apparizione di Knock (1879) c'è un chiaro richiamo all'Apocalisse: l'apparizione sembrò non lasciare alcun messaggio perché rimase in silenzio, ma in realtà non fu così. Il silenzio a volte è più eloquente delle parole. Bisogna analizzare con attenzione l'apparizione per scoprire il messaggio che nasconde. Maria apparve con il Suo sposo terreno san Giuseppe e con il figlio adottivo San Giovanni, e indossava la corona d'oro della Regina del Cielo. L'agnello sull'altare era, ovviamente, Gesù Cristo, l'agnello sacrificale senza macchia, menzionato nell'Apocalisse. San Giovanni, l'apostolo prediletto, autore di uno dei quattro Vangeli, di tre lettere e dell'Apocalisse, si mostra con un libro aperto, probabilmente la Bibbia, appunto sul libro dell'Apocalisse. La sua mano destra è alzata come nell'atto di fare un

giuramento sulla verità di quel Libro. Ciò indica che siamo negli ultimi tempi. Il verbo inglese "to Knock" significa "bussare", perciò il luogo ci ricorda l'invito di Gesù nell'Apocalisse: *Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3,20)*. Anche se il nostro tempo sta giungendo al termine, Cristo sta ancora bussando alle porte dei nostri cuori, attendendo che lo facciamo entrare. Gli eventi dell'Apocalisse non si sa quando si verificheranno, ma dalla crescente frequenza ed intensità delle *doglie della terra*, dai segni dei tempi spirituali e dal numero senza precedenti di apparizioni mariane e di avvertimenti, la Chiesa cattolica sa che ci stiamo avvicinando sempre più al tempo stabilito. Il messaggio di questa apparizione è di speranza per tutti i cristiani, ci invita a riflettere sull'importanza dell'Eucaristia, a vivere il messaggio del Vangelo e ad elevare i nostri occhi al Cielo in una preghiera umile e fiduciosa. Un gran numero di pellegrini si sono incamminati al Santuario, cercando l'assistenza della Santa Vergine. Ci sono state e ancora ci sono tante guarigioni e conversioni.

Benedetto XVI: Dall'omelia del 4 Novembre 2010

L'espressione *vita eterna* designa il dono divino all'umanità: la comunione con Dio in questo mondo e la sua pienezza in quello futuro. La vita eterna ci è stata aperta dal Mistero Pasquale di Cristo e la fede è la via per raggiungerla. E' quanto emerge dalle parole rivolte da Gesù a Nicodemo e riportate dall'evangelista Giovanni: *E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna (Gv 3,14-15)*. Qui vi è l'esplicito riferimento all'episodio narrato nel libro dei Numeri (21, 1-9), che mette in risalto la forza salvifica della fede nella parola divina. Durante l'esodo, il popolo ebreo si era ribellato a Mosè e a Dio, e venne punito con la piaga dei serpenti velenosi. Mosè chiese perdono, e Dio, accettando il pentimento degli Israeliti, gli ordina: *Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta, chiunque dopo essere stato morso lo guarderà, resterà in vita*. E così avvenne. Gesù, nella conversazione con Nicodemo svela il senso più profondo di quell'evento di salvezza, rapportandolo alla propria morte e Risurrezione: il Figlio dell'uomo deve essere innalzato sul legno della croce perché chi crede in Lui abbia la vita. San Giovanni vede proprio nel mistero della Croce il momento in cui si rivela la Gloria regale di Gesù, la gloria di un amore che si dona interamente nella Passione e Morte. Così la Croce, paradossalmente, da segno di condanna, di morte, di fallimento, diventa segno di Redenzione, di vita, di vittoria, in cui, con sguardo di fede si possono scorgere i frutti della salvezza. E noi pellegrini in cammino verso la Gerusalemme celeste, aspettiamo in silenzio, con ferma speranza, la salvezza del Signore, cercando di camminare sulla via del bene, sostenuti dalla grazia di Dio, ricordando sempre che *non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura (Eb 13,14)*. Amen.

Diocesi di Sessa Aurunca

Beata Vergine del Mirteto

81037 S.Maria a Valogno di Sessa Aurunca (Ce)

info: Sig^{ra} Folco Valentina - 333 570 4624

Face-book *La Vergine del Mirteto*

info@verginedelmirteto.it

Sante Messe Festivi: ore 10,00 – 18,00 Feriali 18:30

1 Sabato di ogni Mese: ADORAZIONE EUCARISTICA ore 21:00

Ogni 2° Domenica del mese

"Un Pomeriggio al Mirto"

dalle 15:00

Ogni Mercoledì

alle 15:00

**"Recita S.Rosario sull'luogo
dell'apparizione"**

